

# PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno XI Edizione Speciale – Maggio 2008

## 10 anni!

*Ebbene sì, sono passati ben 10 anni dalla prima uscita di Piazza del Popolo '98, che vide la luce proprio nel mese di Maggio del 1998, addirittura nello scorso millennio!*

*E in tutto questo tempo tanti sono coloro che, in un modo o nell'altro, sono venuti a contatto con questa realtà, piccola forse, ma nata dalla genuina voglia di costruire qualcosa per Besate e i besatesi. A tutti costoro, va un grande ringraziamento per il lavoro, le energie, le idee spese per il nostro giornale.*

*Ma cosa ne sarebbe di un giornale se nessuno lo leggesse? Sarebbe perfettamente inutile. Per questo il ringraziamento più grande va a voi, cari lettori, che avete dimostrato in tutti questi anni di apprezzare la semplicità di queste pagine, portandole a questo importante traguardo.*

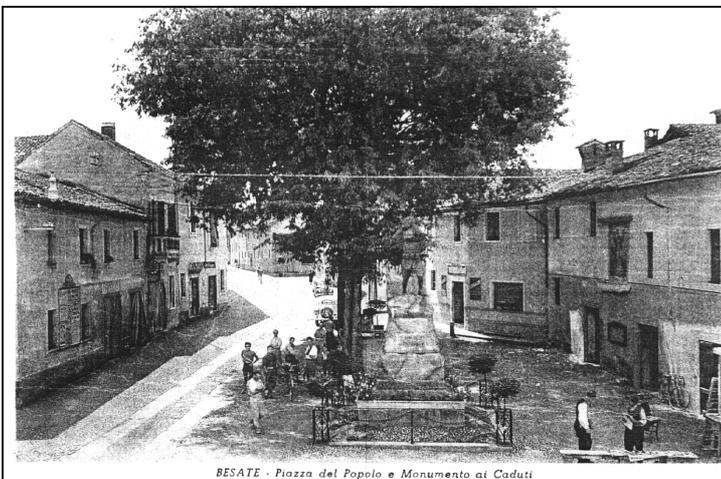
*Per festeggiare il decimo anniversario abbiamo pensato di uscire nel mese di Maggio con la pubblicazione di un numero speciale che in qualche modo sottolineasse l'origine e la "besatesità" del nostro giornale.*

*Ecco quindi l'idea di pubblicare una raccolta dei vecchi proverbi di Besate, curata dalla nostra Matilde Butti, una delle fondatrici del giornale, che ancora una volta, con pazienza e tanta passione si è messa alla ricerca di tutti quei detti, massime, adagi, sentenze, che ci vengono dal nostro passato e che sono l'espressione formidabilmente condensata di un intero mondo, che ormai ci appare sempre più distante, e del suo linguaggio, il dialetto, che a poco a poco si va estinguendo.*

*Vogliamo in questo modo far rivivere "quel" mondo, che ancora ci appartiene, togliendovi un po' di quella polvere che il tempo ha depositato sopra di esso. M. A.*

## IN QUESTO NUMERO:

- p.2** I proverbi: I nostri proverbi
- p.2** I proverbi: L'origine dei proverbi
- p.2** I proverbi: I proverbi della nostra zona
- p.3** Dedicata
- p.3** Famiglie di proverbi: Amore e Famiglia
- p.4** Famiglie di proverbi: Avari
- p.4** Famiglie di proverbi: Bugiardi e Vanitosi
- p.4** Famiglie di proverbi: Contenti
- p.5** Famiglie di proverbi: Gratitudine e Ingratitudine
- p.5** Famiglie di proverbi: Indecisi
- p.5** Famiglie di proverbi: Litigiosi
- p.6** Famiglie di proverbi: Pigri
- p.6** Famiglie di proverbi: Prudenti
- p.7** Famiglie di proverbi: Prepotenti
- p.7** Famiglie di proverbi: Presagi Meteorologici
- p.8** Famiglie di proverbi: Sciocchi
- p.8** Famiglie di proverbi: Proverbi generici
- p.8** Conclusione



## Dall'Amministrazione Comunale



Cari Concittadini, quest'edizione speciale è un omaggio a tutti i besatesi offerto dalla cara maestra Matilde Butti, nostra concittadina e per ben 10 anni, colonna portante di Piazza del Popolo.

Rappresenta anche un auspicio per il **decennale** del giornale e un invito a ciascun lettore per la riscoperta, ma anche per la scoperta (molti oramai sono i cittadini a Besate di altra origine) della saggia tradizione del nostro paese.

Certamente molti proverbi appartengono anche ad altre comunità, ma la dizione dialettale con la cadenza e l'apertura o la chiusura del suono delle vocali, rende ciascuno di essi patrimonio esclusivo di Besate.

La nostra lettura non dovrà essere consecutiva, ma accompagnata, arricchita dalle immagini della memoria, dal ricordo di coloro dai quali abbiamo ascoltato il proverbio, dal ricordo del tempo, del luogo, dell'occasione in cui abbiamo apprezzato l'ascolto o la dicitura del proverbio stesso.

In questo modo, questo opuscolo di numero speciale, resta anche totalmente e mirabilmente illustrato: è l'illustrazione del cuore, del bene, dell'affetto, della gratitudine: anche di quella che dedichiamo alla cara maestra Matilde Butti.

Buona lettura, anzi buona meditazione e ricordiamo:

***Cör cuntent, al ciel l'aiüta.***

Dario Codegoni - Sindaco

# I proverbi

A cura di Matilde Butti

## INOSTRI PROVERBI

Dalle rovine del passato, dall'oblio del tempo... cerca e ricerca... ho ritrovato questa pagina di storia che riguarda i proverbi. Questa pagina va a ricongiungersi alle altre per riprodurre viva l'immagine del passato.

Chi di voi non ha mai sentito dire:

*La scua nōva la scua ben la cà.*

*I sfacià ien sempar furtūnà.*

Sono due proverbi che hanno fatto il giro del mondo contadino e che furono sulla bocca di tutti.

Ci arrivano da un mondo lontano e scomparso ma che ci appartiene perché in esso tutti noi abbiamo radici antiche. Mi sono sembrati messaggi affettuosi e perciò li ho ricercati col "lanternino" sommersi com'erano dalla polvere del tempo e spero tanto che non siano buttati negli stracci.

Molti di noi guardano a quel mondo come ad un mondo primitivo dove i nostri Avi erano "quelli" che non sapevano e che consideravano la lingua italiana come una lingua straniera. Infatti, loro si esprimevano non soltanto con i proverbi che erano un condensato di saggezza ma comunicavano efficacemente con il linguaggio dialettale.

I nostri Avi? Sì, erano quelli che tenevano in disparte il vestito bello per la domenica, erano gli uomini con il "tabar" e che vestivano la "muda" nel grande giorno delle nozze e che calzavano gli "scalfarott" bianchi fatti a mano quando morivano.

Nel cortile dove si svolgeva la loro vita, sulla piazza, nelle stalle dove si scaldavano, sulle scale della ringhiera, lì, essi si parlavano e si affiatavano fraternamente. Nelle ricorrenze si univano e si riunivano, nella buona e nella cattiva sorte si chiamavano e si cercavano e i più anziani avevano sulla bocca queste brevi sentenze ed ammonimenti: i proverbi, che secondo loro "sbaglian no".

Per noi oggi, sono degli scacciapensieri ma se vogliamo possiamo anche scoprire l'anima del nostro popolo che rivelava un'innata capacità di distinguere fra bene e male. Infatti, senza tanti preamboli alzavano il velo con i loro proverbi su quella che era la malvagità e la bontà dei tanti aspetti della vita e della persona umana. Sono modelli di spontaneità, ma dietro queste formule c'è tutto un mondo complesso che nel volgere del tempo ha subito trasformazioni sia di lingua che di mentalità. Un mondo che nonostante la povertà di vita mette nel cuore dei più anziani un po' di nostalgia e fa loro dire "epür l'èr bel". Ma per comprendere questi messaggi bisogna conoscere il volto della vecchia Besate.

Fu sempre una terra fertile e ricca di campi di granoturco e di frumento, cosparsa di piccole e grandi fattorie. Qui da noi, la gente invecchiava sempre allo stesso modo fra lavoro, casa, famiglia, fatica e sacrifici... I diversivi erano ben poca cosa: le sagre, le ricorrenze religiose, le processioni... e poi... tutto da capo. Mettere in disparte un po' di soldi per affrontare le necessità era un vero sogno e il tentativo per realizzarlo rendeva la vita ancor più amara.

Ma quel mondo contadino a poco a poco si è spento. Restano però tutti i ricordi di quella civiltà immobile e piena di credenze e superstizioni che fanno pensare ad un bel prato

fiorito. Molto è andato perduto ma perché noi anziché cercar violette sul ciglio del fosso o nel prato fiorito le abbiamo cercate al giardino pubblico.

C'erano i cortili con il pozzo...

C'era l'aia con il granoturco...

C'era il dialetto fiorito e colorito...

C'erano una volta...ora non ci sono più.

C'erano i proverbi che oggi fanno parte del folklore e che manifestarono a lungo la loro vitalità. Quel mondo come ogni altra realtà storica entrò in crisi perché chiuso in sé e si trasformò.

Tuttavia ha avuto molti significati ed è giunto a noi come un mondo di fede, di fraternità, di fedeltà. I proverbi besatesi offrono il segno inconfondibile di quel vivere.

---

## L'ORIGINE DEI PROVERBI

Ci arrivano da lontano, dall'Antico Testamento e sono collezioni di massime attribuite al Re Salomone figlio di Davide, raccolte nell'omonimo libro sapienziale che la tradizione vuole redatto dai Sapiienti in generale.

I Proverbi si rivolgono ai semplici perché ascoltando i consigli che vengono loro dati vivono nel rispetto di Dio. E' un'antologia della sapienza poetica d'Israele. Eccone alcuni:

*"Invano si tende la rete sotto gli occhi degli uccelli."*

*"Un amico vuol bene per sempre, è nato per essere un fratello nella sventura."*

*"Chi va a passi frettolosi inciampa"...*

Sono ben trenta capitoli fitti di citazioni colte e di antica saggezza. Il termine "Proverbi" indica sentenze e massime.

---

## I PROVERBI DELLA NOSTRA ZONA

Lo spirito dei proverbi è sempre quello dell'Antico Testamento, ma ogni zona, col passar del tempo, fece proverbi ad uso e consumo di vizi e virtù della propria gente.

Besate ebbe un patrimonio di proverbi comune alle aree milanese e pavese, secondo le influenze del mondo contadino prevalente, della provenienza e delle direttrici del lavoro agricolo e delle aree di scambio commerciale (fiere, mercati ecc...).

I proverbi sono il sunto estremo e razionale di una saggezza popolare empirica, che trae dall'osservazione diretta di fatti e fenomeni le leggi fondamentali su cui impostare la morale della vita quotidiana.

Digiuno e lontano dalla scienza accademica, il contadino prevedeva per esempio le condizioni meteorologiche attraverso l'analisi del cielo al tramonto.

*"Quand che'l suu al sa voelta indrè gh'em l'acqua ai peè".*

Così per tanti altri fatti, accadimenti, persone, vizi e virtù di cui ciascuno potrà fare esperienza diretta dalla lettura dei capitoli che seguono, in cui ritroverà gran parte delle proprie memorie.

La nostra zona ebbe una grande fioritura di proverbi e ciò dimostra l'importanza che ebbero nella comunità dei nostri Padri. Questa pagina di storia meritava forse l'inno di un poeta. Ma non c'è.

## DEDICA

*La raccolta dei proverbi vuole essere un affettuoso ricordo del tempo andato. E' rivolta alla gente comune, quella che come me si sente sempre in debito verso il proprio paese foss'anche solo e soltanto per quell'insieme di idee, di interessi, di abitudini che ci uniscono in un vincolo di reciproco rispetto.*

*Alla gente semplice, quella che sente ancora il bisogno di dar sfogo al proprio dolore per la perdita di un suo compaesano.*

*Alla gente di casa nostra, ai Besaràt, prudenti e rispettosi d'indole e così attaccati al proprio suolo da far razza a sé nel difenderlo.*

*Alla gente di sempre, quella che in un modo o nell'altro ha dato una mano nel togliere dall'oscurità e dall'oblio del tempo la vita operosa dei nostri AVI, perché da qui si delinea la nostra fisionomia.*

*Alla gente che arrivando in un giorno lontano a Besate, è rimasta insieme a noi per una vita, pur conservando come un ricordo di paradiso perduto il loro paese natio.*



### LA STRUTTURA DEI PROVERBI

Sono stati raggruppati per argomento e in famiglie. Primo fra tutti sarà il capitolo di Amore e Famiglia.

## Famiglie di proverbi

### AMORE E FAMIGLIA

**Amùr senza barüfa, el fàa la müfa**

Amore senza baruffa fa la muffa

**L'è mej vès impicàa che mal maridàa**

E' meglio esser impiccati che mal maritati

**D'amùr a gh'n'è mia se ghiè no un po' da gelusia**

Non c'è amore senza un po' di gelosia

**D'la scepa salta via la tàpla**

Talis pater talis filius

**Dòna che piangia e caval che süda ièn fals mè Giüda**

Donna che piange e cavallo che suda son falsi come Giuda

**Fùrca e baii fan prest a truvàa marii**

Due persone semplici si uniscono in fretta perché non hanno pretese.

**I bèi vùss vàn luntàn ma quei brütt ancamù püsèe luntàn.**

I giudizi positivi vanno lontano ma quelli negativi anche di più.

**Intant che i bèi stann in vedrina, i brütt sa spùsan.**

Mentre le belle stanno in vetrina le brutte si sposano.

**La scüa növa la scüa ben la cà.**

La scopa nuova scopa bene la casa.

**Luntàn di ögg luntàn dal cör.**

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

**Pà e Mà fan la vera cà.**

Padre e Madre fanno la vera casa.

**Sens' acqua brüsan i prà, senza amùr va mal la cà.**

Senza acqua brucia il prato, senza amore la famiglia va male.

**Picula o granda, la cà l'è mej d'una lucànda**

Piccola o grande, una casa è meglio di una locanda

### Sic et simpliciter

**"D'la scepa salta via la tàpla"**

*La genetica contadina ha percorso coi suoi proverbi la scienza moderna, quella che studia i caratteri ereditari della popolazione umana.*

*Le caratteristiche della specie si trasmettono alle generazioni successive ma il proverbio nostro fa soprattutto riferimento alle peculiarità caratteriali e morali delle persone.*

*Il nostro detto è un calco molto più vivo ed efficace dell'antica massima latina "talis pater talis filius".*

*Prima di stringere amicizie e sodalizi ci si preoccupi di conoscere la vita, la storia e i valori morali della persona con cui dovremo vivere ed operare!*

*Non disprezzare quest'antica saggezza. Siamo ben lontani dal fare un'analisi sociologica ma la rielaborazione del proverbio induce a considerare lo stravolgimento attuale dei valori di riferimento dei giovani, che di tutto si preoccupano tranne che di pensare ai loro avi e alla saggezza dei loro insegnamenti antichi.*

*Quanti sbagli in meno commetterebbero!*

## AVARI

### **Al g'ha interess cume 'na gaina che va fa via**

Ha interesse come una gallina che fa le uova in altro nido.

### **I danè fan danà.**

I denari fanno dannare.

### **L'avar al pela i pögg e pö al vör indrè la pell.**

L'avar spella il pidocchio e poi rivuole anche la pelle.

### **Panscia piena la pensa no par quela vöia.**

Pancia piena non pensa per quella vuota.

### **Ta manca la tèra suta i pè.**

Ti manca la terra sotto i piedi.

### **Ta tegna da cünt i gügiaa e ta büta via i gamisei.**

Tieni d'acconto le gugliate e butti i gomitoli.

### Sic et simpliciter

#### **Ta manca la tèra suta i pè .**

*Il proverbio condanna il mortale che si lascia sopraffare dalla cupidigia, va in rovina perché il suo cuore vale ben poco ed è uomo privo di senno.*

*A che servono gli averi ad un avaro che si priva di tutto e invidia agli altri perfino il pezzo di pane? L'avar non sa godere di niente, lavora ed opera stoltamente per lasciare che altri dopo la sua morte godano e dissipino i suoi beni.*

*Questa è la ricompensa alla sua avarizia.*

*Ben gli sta!*

## BUGIARDI E VANITOSI

### **Dòna che piangia e caval che süda ièn fals 'me Giüda .**

Donna che piange e cavallo che suda sono falsi come Giuda .

### **Al furment che sa vanta l'è cüch.**

Chi si loda si sbroda

### **La busia la fa i amìs, la verità la fa i nemìs.**

La bugia fa gli amici, la verità fa i nemici.

### **Lingera cume 'na frasca.**

Leggera come una foglia.

### **Quand suna i campann un queidün ia tira.**

Le chiacchiere non sono infondate.

### **La guarda no al gal ma al pulè.**

Non guarda al gallo ma al pollaio.

### **La pela l'oca senza fala sgari.**

Subdola.

### Sic et simpliciter

#### **Al furment che sa vanta l'è cüch.**

*Dice Qoèlet figlio di Davide Re di Gerusalemme:*

*Vanità tutto è vanità.*

*Non c'è niente di nuovo sotto il sole.*

*Quel che è storto non si può raddrizzare.*

*Quel che manca non si può contare.*

*Ti lodino gli altri e non la tua bocca. In codeste parole oltre la vanità c'è il seme della superbia e della presunzione. Non credere di essere saggio o uomo!*

## CONTENTI

### **Campa cavàl che l'erba la crèsa.**

Campa cavallo che l'erba cresce.

### **Chi pö mangia un bö.**

Chi può, mangia un bue.

### **Cör cuntent, al ciel l'aiüta.**

Cuor contento , il ciel l'aiuta.

### **Cuntent cume un rat.**

Contento come un topo.

### **Dapertütt l'è mund e paes.**

Dappertutto è mondo e paese.

### **Di mèi a na va, di pegg a na vegna.**

Di migliori ne vanno, di peggiori ne arrivano.

### **L'erba dal visìn l'è sèmpar pusé verda.**

L'erba del vicino è sempre più verde.

### **Va' a Bag a sünà l'organ.**

Divertiti e buttati via.

### **Tücc i sant vöran la su' candira.**

Tutti i santi vogliono la loro candela.

## GRATITUDINE E INGRATITUDINE

### **Basa la tèra in due ta mèta i pè.**

Bacia la terra dove metti i piedi.

### **L'uspedà al fa ben al dom.**

L'ospedale fa del bene al duomo.

### **Par gnent buia no nanca i can.**

Per niente non abbaiano neppure i cani.

*(continua a pag.5)*

(Continua da pag. 4: Gratitude e Ingratitude)

**Ran, ran, chè 'l malaa al porta al san.**

Il malato aiuta il sano.

**Quand l'ha fai la büгаа, sn'infischia d'la caldèra.**

Quando ha fatto il bucato se ne infischia della caldaia.

**Tücc i sant vöran la su' candira.**

Tutti i santi vogliono la loro candela.

**Un pu per ün fa mal a nisün.**

Un po' per ciascuno non fa male a nessuno.

Sic et simpliciter

**Par gnent büia no nanca i can.**

Nessuno fa nulla per nulla! E' questa una delle realtà più incontrovertibili dei nostri tempi in particolare, ma oserei dire di ogni epoca. Opportunismo... convenienza... doppiezza di comportamento, sentimenti subdoli e fatti ad arte sono il bagaglio operativo di ogni persona meschina e miserabile nell'animo ancor prima che nelle sostanze! Non serve proseguire oltre nel commento: ciascuno dei lettori recuperi dalla propria memoria persone che appartengono a questa subumana categoria. Non farà fatica.

## INDECISI

**Fa' no dumàn quel che ta pöda fa incö.**

Non fare domani quel che puoi fare oggi.

**La porta! O t'la dèrva o t'la sàra.**

La porta! O la apri o la chiudi.

**L'è tua, l'è mia l'è morta a l'umbrìa.**

Non se la prende a cuore e perde tempo .

**Sta né suta, né dos, sta a caval dal foss.**

Sta né sotto, né addosso, ma a cavallo del fosso.

**Tègnam no sü i spin.**

Non tenermi sulle spine.

**Tira, mola ,meseda.**

Prende, lascia e non conclude.

**Ura l'è sül pum, ura l'è sul pèr.**

Non sa decidere .

**La fa scapà i vacch al pràa.**

Fa perdere la pazienza .

**L'è cumè al rüg de gnimàl, al fa né ben, né mal.**

Insulso.

Sic et simpliciter

**L'è tua ,l'è mia l'è morta a l'umbrìa .**

Questo proverbio è sempre stato uno tra i più recitati dalla nostra gente e i giovani l'hanno avuto dalle generazioni passate che l'avevano sulla bocca ad ogni momento ed in ogni circostanza.

Quindi non si è perso negli anni e nella memoria. Il nostro tempo però non è fatto per celebrare questo detto perché il modo di esprimersi del pensiero moderno è tutt'altro che indeciso e lento.

La massima si ispira alla riflessione imbevuta di prudenza. Ma attenzione! Quando si oltrepassa la giusta misura, la riflessione da illuminata si fa perdita di tempo. Figlio mio all'erta perché allora avrai il frutto della tua condotta! L'indolenza non raccoglie nulla.

E' un'esortazione a ricercare il giusto mezzo invocando l'intelligenza della mente e la prudenza atavica dei contadini per salvarsi dalle vie del male. La riflessione ti custodirà e ti salverà!

## LITIGIOSI

**Al mascalsòn al g'ha sempar rasòn.**

Il mascalzone ha sempre ragione .

**Al suldàa in dà par lü al fà no la guèra.**

Il soldato da solo non fa la guerra.

**Can e vilàn sàran no l'üsc cui man.**

Cani e villani non chiudono la porta con le mani.

**Fra i dü che tàca lit, al ters al göda.**

Fra i due litiganti il terzo gode.

**Giögh da man l'è giögh da vilàn.**

Gioco di mano è gioco da villano.

**I piàtt quand ien rùtt, ien rùtt.**

I piatti quando sono rotti non s'aggiustano più.

**La g'ha la lèngua che la taja al fèr.**

Ha la lingua che taglia il ferro.

**Làsa stà al càn che'l dorma.**

Lascia stare il cane che dorme.

**Màsa sètt, strùpia quatòrdass**

Mettere K.O.

**Pensa al làdar che tücc a ròban.**

Pensa il ladro che tutti rubino.

**Rabiùs 'me un càn.**

Rabbioso come un cane.

**Stisènt 'me 'na besia.**

Pungente come l'ortica.

(continua a pag.6)

(Continua da pag. 5: Litigiosi)

### **La gàta fùriusa la fa i gatìn orb.**

La gatta furiosa combina solo guai.

### **La gàta malfidènta, cume la fa la pensa.**

La persona infida come fa, pensa.

### Sic et simpliciter

### **La g'ha la lèngua che la taja al fèr.**

Detto di donna ma anche di uomo che non ha peli sulla lingua e che più semplicemente riflette poco sulle conseguenze delle sue parole.

Più positivamente va inteso come di una persona ficcante e mordace nei suoi giudizi taglienti, caustici e definitivi, senza appello. Il detto conferma gli antichi motti secondo i quali: "ne uccide più la lingua che la spada" e "Le parole sono pietre".

## **PIGRI**

### **Al dorma in pèe.**

Dorme in piedi.

### **Al prim che l'ha lauràa l'è mort, ma chi fa gnent al g'ha la stèsa sort.**

Il primo che ha lavorato è morto, ma chi non fa niente ha la stessa sorte.

### **Al va a durmì a l'ura di gain.**

Va a dormire all'ora delle galline,

### **Al g'ha i fett da salàm in sü i ögg.**

Ha le fette di salame sugli occhi .

### **Darlìn, darlàn, piöva no incö, piöva dumàn.**

Indifferenza e lungaggine.

### **L'è nasiüu stracch.**

E' nato stanco.

### **L'è tua, l'è mia, l'è morta a l'umbrià.**

Perditempo.

### **Lengua in buca Ruma sa và.**

Lingua in bocca ti aiuta fino a Roma.

### **Ti ta farè al mestè dal Michelass: mangià, bev e andà a spass.**

Farai il mestiere del Michelasso: mangiare, bere, andare a spasso.

### **Tücc i stràa portan a Ruma.**

Tutte le strade portano a Roma (intraprendente).

### **Tüt quel che ta fè: avanti e indrè Bartulamè.**

Tutto quello che fai: avanti e indietro perdendo tempo.

## Sic et simpliciter

### **Darlìn, darlàn , piöva no incö, piöva dumàn.**

E' questa la spensieratezza degli sciocchi.

Beato invece l'uomo che conserva la riflessione sembrerebbe voler dire!

Attento, perché la mano pigra fa impoverire perciò niente "darlin darlan".

Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi! Guarda la formica e hai molto da imparare.

## **PRUDENTI**

### **Bisogna viv e lasà viv**

Bisogna vivere e lasciar vivere.

### **Chi va pian al va san e al va luntàn. Chi va fort al va a la mort.**

Chi va piano va sano e va lontano. Chi va forte va alla morte.

### **Cùn una man ta lava la fàcia ma cun d'ù t'la làva püsè ben.**

Con una mano lavi la faccia ma con due la lavi meglio.

### **Se t'sa cuntènta ta goda.**

Se ti accontenti godi.

### **Cume sa fa, sa tröva.**

Come si fa, si trova.

### **Di mèi a na va ,di pègg n'à vègna.**

Di migliori ne vanno e di peggiori ne arrivano.

### **Se ti facìn ta ghè pagüra, ti buchìn ta patisarè.**

Se tu sei troppo prudente, la tua boccuccia ne soffrirà.

### **L'è mèj un ratt in bùca al gàtt che un cristiàn in di mànn d'l'aucàt.**

Meglio un topo in bocca al gatto che un cristiano nelle mani dell'avvocato.

### **Schèrsa cùi re e cui fant ma làsa sta i sànt.**

Scherza coi re e coi fanti ma lascia stare i santi.

## Sic et simpliciter

### **Di mèi a na và, di pègg na vègna.**

Volgarizzato, potrebbe essere inteso come: non c'è mai limite al peggio. Più semplicemente s'intende constatare come le cose , le persone belle ben poco tempo restano nelle nostre giornate, presto e in breve sostituiti da persone indegne e di livello intellettuale e morale ben più basso.

## PREPOTENTI

**Chi g'ha al curtèll par al manigh al fa la lèg.**

Chi ha il coltello per il manico fa la legge.

**Chi vùsa püsè la vaca l'è sua.**

Chi grida di più, la spunta.

**Chi va via al pèrda al post a l'usteria.**

Chi va via perde il posto all'osteria.

**Cun i preputènt la rasòn la var gnent.**

Con i prepotenti la ragione non serve.

**I sfaciàa ien sempar furtünàa.**

Gli sfacciati sono sempre fortunati.

**La vulpa la pèrda al pèl ma no al vèsi.**

La volpe perde il pelo ma non il vizio.

**Mèta al nas in di tù socch.**

Metti il naso negli affari tuoi.

**Mi vù driss sül mè santè. Chi incuntri gà pèsti i pèe.**

Io vado dritto sul mio sentiero e se non ti sposti, ti pesto i piedi.

**N'ha fài da cott e da crugh.**

Ne ha fatte di cotte e di crude.

**Quèl che ta fè, ta tröva.**

Quello che fai, trovi.

**Se gh'è gnent da fa, mèta lì la tèsta e fàtla tajà.**

Se non c'è niente da fare, arrenditi.

**Via al gatt, bàla i ràtt.**

Via il gatto, ballano i topi.

*Sic et simpliciter*

### **Mèta al nas in di tu socch**

Mai come ai giorni nostri l'uomo ha manifestato mancanza di riservatezza. Spesso rifiuta le attenzioni e un gesto concreto di solidarietà ma si sente autorizzato a dire la "sua" con parole spesso vane invadendo il campo senza le spese...

Nelle tribolazioni si tende la mano e il detto mette alla gogna questa condotta superficiale e stolta. Come disprezza gli attaccabrighe.

## PRESAGI METEOROLOGICI

**Tempuràl da Bià, se ta sé via va' a cà.  
Tempuràl da Pavia se ta sè a cà va via.**

Temporale da Abbiategrasso è pericoloso.  
Temporale da Pavia non è pericoloso.

**Quand al su 'l sa vòlta in drè, ta gh'è l'acqua fin ai pèe.**

Quando il sole al tramonto riappare, è in arrivo la pioggia.

**A Santa Agnes la lüserta l'è su la scès.**

A Santa Agnese la lucertola è sulla siepe.

**Pasquèta... un'urèta.**

A Pasquetta, il giorno si allunga di un'oretta.

**A S. Antoni... un'ura bona.**

A S. Antonio... il giorno si allunga di un'ora.

**Santa Lucia l'è 'l dì püsè cürt che ga sia.**

Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia.

**Aprìl... tira via nanca un fil. A Magg... adag, adag...**

Aprile... non togliere dall'abbigliamento neanche un filo. A Maggio... adagio a scoprirti.

**A la Madona d'la "seriöla" d'l'invèrna ta sé föra, ma se piöva o tira vent in d'l'invèrna ta sé den.**

Alla Madonna della "cerinola" dall'inverno sei fuori, ma se piove o tira vento nell'inverno ci sei dentro.

## SCIOCCHI

**Bisogna dagh la tàra.**

Bisogna compatirlo.

**L'asin par natüra al lègia no la su scritüra.**

L'asino per natura non legge la propria scrittura.

**L'indurmènt al va a scöla rident.**

Lo sciocco va a scuola sorridente.

**Ta sé indrè cume un car da rèf.**

Sei indietro come un carro di refe.

**Ta ghè i fètt da salam in su i ögg.**

Hai le fette di salame sugli occhi.

**Ta se' dal temp da Carlu Cudega.**

Sei rimasto indietro.

**Ta fè i robb cun la tèsta in dal sacc.**

Agisci senza riflettere.

**Ta se' cume al rüg da gnimàl: ta fè né ben, né mal.**

Sei come il letame di maiale: non fai né bene né male.

**Vès bon, vör no di' vès cujon.**

Essere buoni non vuole dire essere coglioni.

(continua a pag.8)

(Continua da pag. 7: Sciocchi)

**Drè al can màgar taca i musch**

Sfortunato.

**Se te'l carga davanti, al penda da drè.**

Squilibrato.

---

**PROVERBI GENERICI**

**A chi ta parla da imprudent, digh mai gnent.**

A chi ti parla da imprudente, non dire mai niente.

**Ai fiö nasiu... dopu tri di daggh i vizii che ta pöda mantegnì.**

Ai figli appena nati... dai vizi che puoi mantenere.

**Bèll in fassa, brütt in piazza.**

Bello in fasce, brutto in piazza.

**Bisogna guardass del "bonmercàa" par non vès imbrujaa.**

Bisogna guardarsi dal buonmercato per non essere imbrogliato.

**Dòna in pè e tràv in piàn, tegnàn sù al dòm da Milan.**

Donna in piedi e trave in piano tengono in piedi il duomo di Milano.

**Fà gnent par non sbaglià... l'è cume vègh i mann ligàa.**

Non fare niente per non sbagliare è come avere le mani legate.

**Fin che ghe n'è viva al re, quand a ghe n'è pü crèpa l'asin e quel che gh'è su.**

Fin che ce n'è ,viva il re,quando non ce n'è più crepi l'asino e chi c'è su.

**Fin che düra pan e vin sa pö impipass dal destìn.**

Fin che dura pane e vino ci si può infischiare del destino.

**Guardal ben guardal tütt che l'om senza danè l'è propri brütt.**

Guardalo bene guardalo tutto che l'uomo senza danaro è proprio brutto.

**La carità la va föra da l'üsc e la turna dentar d'la finestra.**

La carità esce dalla porta e rientra dalla finestra

**La lègura senza cur la sa ciàpa a tütt i ur.**

La lepre senza correre la si prende a tutte le ore.

**L'è mèj gnì russ da vergogna che gnì verd da rabbia.**

E' meglio diventare rossi per la vergogna che diventare verdi per la rabbia.

**L'è mèi l'üsèl da busc che quel da gabbia.**

Meglio l'uccello di bosco che l'uccello di gabbia.

**Mesterasc... daneràsc...**

Mestieraccio... soldoni...

**Ogni ladròn al g'ha la su devusiòn.**

Ogni ladrone ha la sua devozione.

**Par tutt i mort che vann a la büsa, gh'è la su scüsa.**

Per tutti morti che vanno alla buca c'è la scusa.

**A perdunà i gram sa fa tòrt ai bon.**

A perdonare i cattivi si fa torto ai buoni.

**Se la va, la g'ha i gamb.**

Se va, ha le gambe.

**Sücch e melòn a la su stagiòn.**

Ogni cosa a suo tempo

**Vün al fa la süpa e l'àltar la mangia tüta.**

Uno fa la zuppa e l'altro la mangia tutta.

---

**CONCLUSIONE**

*Di memoria in memoria...*

*Di proverbio in proverbio...*

*Besate e i Besatesi si sono affettuosamente uniti nella ricerca delle ragioni della propria esistenza. Hanno conosciuto punti di partenza di un certo "modus vivendi" morto e sepolto ma che ci ha fornito esempi eccellenti di condotta umana. M. B.*

**PIAZZA DEL POPOLO '98**

Periodico bimestrale

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Michele Abbiati

Redazione: Marco Gelmini, Carlo Rolandi,  
Danilo Zucchi, Valeria Mainardi,  
Pietro Righini.

Sede: Via dei Mulini – 20080 BESATE (MI)

Presso la Biblioteca Comunale